

I “dieci” libri

1. A BECCARA, Giuseppe

La Camera di commercio nella storia del Trentino : 1851-1998. - Trento : Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, 1998.

2. SEMINARIO PERMANENTE SULLA STORIA DELL'ECONOMIA E DELL'IMPRENDITORIALITÀ NELLE ALPI IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA, 7., Trento-Coredo, 2002.

Energia e sviluppo in area alpina : secoli XIX-XX : atti sella VII sessione del Seminario permanente sulla storia dell'economia e dell'imprenditorialità nelle Alpi in età moderna e contemporanea / a cura di Andrea BONOLDI, Andrea LEONARDI. - Milano : Angeli, 2004.

3. *L'età contemporanea : 1803-1918* / a cura di Maria GARBARI, Andrea LEONARDI. - 2003.
Vol. 5 di: *Storia del Trentino.* - Bologna : Il Mulino, 2000-2005.

4.1. *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana : Trento, 3-4 giugno 1983* / a cura di Maria GARBARI. - Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 1985.

4.2. RICCADONNA, Graziano

Paolo Oss Mazzurana : il progresso al potere / presentazione di Sergio BENVENUTI. - Trento : UCT, 1996.

5. LEONARDI, Andrea

L'economia di una regione alpina : le trasformazioni conomiche degli ultimi due secoli nell'area trentino-tirolese. - Trento : ITAS, 1996.

6.1. LEONARDI, Andrea

“Le municipalizzate elettriche del Trentino e dell'Alto Adige”.

In: *Storia delle aziende elettriche municipali* / Roberto BALZANI ... [et al.] ; a cura di Piero BOLCHINI. - Roma ; Bari : Laterza, 1999. - p. [515]-570.

6.2. LEONARDI, Andrea

“Il significato economico degli impianti idroelettrici della città di Trento e le valutazioni di Giovanni Ossanna”.

In: *Imprese e storia.* - Venezia. - N. 28 (lug.-dic. 2003), p. 287-315.

7. LEONARDI, Andrea

Risparmio e credito in una regione di frontiera : la Cassa di Risparmio nella realtà economica trentina tra XIX e XX secolo. - Bari : Laterza, 2001.

8. *L'età contemporanea : il Novecento* / a cura di Andrea LEONARDI, Paolo POMBENI. - 2005.

Vol. 6 di: *Storia del Trentino.* - Bologna : Il Mulino, 2000-2005.

9. LORANDINI, Cinzia

Famiglia e impresa : i Salvadori nei secoli XVII e XVIII. - Bologna : Il Mulino, 2006.

Volume in seconde bozze: uscita prevista: giugno 2006

10. PISONI, Alessandra

Il filo perduto : la bachicoltura trentina dell'ottocento tra ripresa e declino. - Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 1997.

Tesi di Laurea su aspetti economici della città di Trento nel corso degli ultimi due secoli:

SENONER, Katia

Il proporsi e il primo sviluppo dell'energia elettrica a Trento.

Tesi di laurea - Università degli studi di Trento, Facoltà di Economia, Corso di laurea in economia e commercio, a. acc. 1996-97, relatore: prof. Andrea Leonardi.

CORNIOLA, Maria Carlotta

L'esordio del turismo nella città di Trento e sue conseguenze economiche.

Tesi di laurea - Università degli Studi di Trento, Facoltà di Economia, Corso di laurea in economia e commercio, a. acc. 1997/98, relatore: prof. Andrea Leonardi.

LEVEGHI, Ilaria

L'azienda elettrica del Comune di Trento dagli esordi alla nazionalizzazione (1886-1962).

Tesi di laurea - Università degli studi di Trento, Facoltà di Economia, Corso di laurea in economia politica, a. acc. 1999-2000, relatore: prof. Andrea Leonardi.

DEPEDRI, Susanna

L'affermarsi dell'industria a Trento dopo la prima guerra mondiale.

Tesi di laurea - Università degli studi di Trento, Facoltà di Economia, Corso di laurea in economia e commercio, a. acc. 2001-2002, relatore: prof. Andrea Leonardi.

AMRAIN, Paola

Le cantine Ferrari : un caso di business history.

Tesi di laurea - Università degli studi di Trento, Facoltà di Economia, Corso di laurea in economia e commercio, a. acc. 2004-2005, relatore: prof. Andrea Leonardi.

Il tessuto economico della città di Trento tra XVIII e XX secolo

La prima considerazione che balza in evidenza nell'accingersi ad analizzare il quadro economico relativo alla città di Trento nel corso degli ultimi secoli si concretizza in un interrogativo: come mai a tale tema non è mai stato dedicato uno studio di largo respiro, confluito in una monografia costruita con criteri metodologici rigorosi? Trento è stata ed è indubbiamente al centro di studi di storia istituzionale, di storia politica, di storia urbanistica e architettonica, di storia dell'arte, di storia religiosa e anche di storia sociale, ma non ha mai focalizzato su di sé una ricerca organica che ne tracciasse i connotati economici in termini approfonditi.

Ovviamente non sono mancati studi e riflessioni di un certo spessore sull'economia della città e tra i "classici" non possiamo mancare di ricordare l'opera del 1673 di Michel'Angelo Mariani, *Trento con il sacro Concilio et altri notabili*, che riserva una serie di interessanti passaggi alla descrizione del contesto economico cittadino, così come quella uscita quasi due secoli dopo, vale a dire la *Statistica del Trentino* di Agostino Perini. In tale importante lavoro del 1852 largo spazio è dedicato alla città e i suoi connotati economici emergono con efficacia nel contesto dell'economia rurale che caratterizza il territorio circostante.

In questa sede tuttavia non si vuole tanto fare riferimento a opere che fanno parte della storia della letteratura storiografica, quanto piuttosto riferirsi ad alcuni lavori propriamente di carattere storico economico, uscite negli ultimi anni. Rimanendo in tale contesto ed allargando il campo ad aree disciplinari che, in chiave schumpeteriana, possono avere evidenti collegamenti con il settore storico-economico, emerge comunque che mentre lo studio dell'economia del territorio nel suo complesso ha suscitato diverse interessanti iniziative, quello della città in quanto tale non ha saputo emergere in termini evidenti. Evidentemente le ragioni di tale stato di cose possono essere ricercate su più versanti. Può così emergere come i temi di carattere economico siano stati visti dalla storiografia tradizionale come del tutto marginali rispetto a quelli ritenuti meritevoli di cure più attente, quali quelli di natura istituzionale, politica o culturale. Può altresì venire alla luce come fino ad anni relativamente molto recenti siano mancate nel contesto culturale locale delle scuole di carattere economico che siano state capaci di fare emergere l'importanza degli studi di natura economica e tra di essi anche le indagini di natura storico-economica. Ma può anche essere colto come nella divisione dei ruoli che storicamente sono stati attribuiti alla realtà regionale il ruolo economico riconosciuto alla città di Trento risultasse tutto sommato circoscritto.

Se la funzione di centro manifatturiero e mercantile poteva tuttavia apparire secondaria per una lunga fase in cui a Trento spettava il ruolo di capitale di un piccolo ma importante *Paßstaat*, essendo come tale depositaria di una serie di compiti di primaria importanza dal punto di vista amministrativo e religioso, con il tramonto del Principato le cose avrebbero dovuto prendere una

piega diversa. In realtà le vicende economiche della città, in base agli studi che seppure non sempre in termini diretti, ne hanno comunque ricostruito i vari passaggi, non risultano affatto impostate lungo una traiettoria indirizzata verso traguardi di crescente affermazione. Per un verso, nel Settecento, Trento sul versante economico sembrava compressa tra due ingombranti città vicine: Bolzano, con le sue fiere internazionali, la sovrastava dal punto di vista mercantile, Rovereto per contro - con le sue filande e filatoi serici - risultava decisamente più dinamica dal punto di vista manifatturiero. Con il secolo XIX, finita la plurisecolare esperienza del Principato, la città non seppe assumere velocemente una fisionomia economica che la sapesse qualificare come polo mercantile, o come centro manifatturiero. Cominciò tuttavia a manifestare qualche elemento di dinamismo attivando qualche settore legato al *Verlagsystem*, di cui recentemente si sono cominciati a studiare i primi casi. Nei decenni finali dell'Ottocento poi, con l'avvento dell'opportunità di produrre e distribuire l'energia idroelettrica, prese il via una stagione che seppe suscitare diverse importanti aspettative sul piano economico. In realtà la ricaduta di tali iniziative risultò di portata decisamente più modesta rispetto a quanto sottolineato da un certo tipo di letteratura, talvolta un tantino enfatica nel presentare dei risultati economicamente piuttosto contenuti. Tuttavia il periodo della belle époque rappresentò per l'economia cittadina una fase di apertura e prospettò diversi possibili traguardi verso cui essa si sarebbe potuta indirizzare.

La cesura bellica rappresentò indubbiamente una serie di contraccolpi, di cui si sono spesso sottolineati gli aspetti positivi, dimenticando per contro quelli negativi, di enorme rilevanza tanto sul piano finanziario, quanto sul piano dell'organizzazione produttiva. L'espansione industriale del periodo infrabellico, ma parallelamente il mancato take-off in senso propriamente industriale della città, come auspicato dalle autorità locali, contribuirono comunque a conferire a Trento una nuova fisionomia economica. Trento appariva al momento del secondo conflitto mondiale una città a marcata vocazione secondaria, senza tuttavia una precisa configurazione industriale. Nel secondo dopoguerra la sua economia sarebbe andata incontro ad una serie di profonde trasformazioni, con il progressivo ridimensionamento del volto manifatturiero della città e la costante crescita della sua dimensione in molteplici ambiti del terziario.

Quanto la storiografia economica ha saputo mettere in rilievo consente dunque di cogliere per grandi linee le trasformazioni che il tessuto economico della città ha vissuto negli ultimi secoli, per entrare tuttavia nel merito in modo adeguato sia delle motivazioni, quanto delle conseguenze generate da tali trasformazioni risulta indispensabile procedere a nuovi studi. La città di Trento merita infatti che anche il suo volto economico - al pari di altri suoi importanti connotati - sia fatto specificamente oggetto di indagini condotte non sull'onda di estemporanee emozioni, bensì con il rigore proprio della ricerca storico-economica.

Andrea Leonardi

1. A BECCARA, Giuseppe

La Camera di commercio nella storia del Trentino : 1851-1998. - Trento : Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, 1998. - 425 p. : ill. ; 30 cm.

N. monografico di: *Economia trentina*. Trento. A.47 (1998), n.2/3

Il lavoro che non intende essere in senso limitante una semplice storia della Camera di Commercio di Trento, pur rivestendo nel proprio narrato prevalente la funzione di presentare il quadro istituzionale entro cui ha operato fin dal suo esordio nel 1850 l'ente camerale, ricopre un ruolo decisamente più vasto. In primo luogo emerge come e perché la Camera di Commercio sia stata istituita a Rovereto e non a Trento. E nella descrizione dell'attivismo e dell'intraprendenza della città della quercia si può cogliere il contraltare della debolezza delle iniziative in atto nella città del concilio, che orfana dall'inizio del secolo XIX della sua funzione di capitale di uno Stato, ancorché di modeste dimensioni, stentava a trovare una propria fisionomia che sapesse qualificarla. Dalle pagine curate da a Beccara emergono dunque indirettamente diverse angolature che consentono di cogliere la dimensione economica della città di Trento, la sua difficoltà a qualificarsi tanto come centro commerciale, quanto come polo manifatturiero, pressata com'era tra due centri, Bolzano e Rovereto, che vantavano una più solida tradizione in entrambi gli ambiti.

Per l'intero secolo XIX seguendo le vicende dell'ente camerale, insediato a Rovereto, si evince che il contesto produttivo e distributivo nella città di Trento, affievolitisi i compiti connessi alla presenza di un'amministrazione statale autonoma, stentava a qualificarsi in modo deciso, anche se non mancò di farsi strada qualche comparto che nel periodo della belle époque cominciò ad assumere una certa rilevanza.

Anche con riferimento al secolo XX, alla cui illustrazione è dedicato lo spazio decisamente più consistente del lavoro, le vicende economiche della città di Trento si possono cogliere nella filigrana dell'azione camerale. In particolare se il contesto politico-sociale del primo ventennio del secolo è colto con costante richiamo alla storia risorgimentale e alle vicende belliche, le fasi successive dedicano un continuo riferimento al mutare del quadro normativo, seguito con particolare puntualità. Per l'economia della città di Trento non è certo di poco significato la fine dell'esperienza camerale di Rovereto del 1927 e il trasferimento dell'ente – da quel momento Consiglio provinciale dell'economia – nel 1928 a Trento. La città riacquisiva un ruolo primario nel coordinamento delle attività economiche, che non avrebbe più perso, anzi avrebbe consolidato nel secondo dopoguerra con la nascita e l'affermazione delle istituzioni autonomistiche.

Anche seguendo il quadro delle trasformazioni istituzionali dell'ente camerale è dunque possibile individuare una serie di passaggi che consentono di cogliere le modificazioni intervenute nell'assetto economico della città di Trento e verificare come nell'arco di un secolo e mezzo esso sia passato, pur attraverso situazioni complesse, da un ruolo di sostanziale marginalità ad una posizione di primato.

2. SEMINARIO PERMANENTE SULLA STORIA DELL'ECONOMIA E DELL'IMPRENDITORIALITÀ NELLE ALPI IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA, 7., Trento-Coredo, 2002.

Energia e sviluppo in area alpina : secoli XIX-XX : atti della VII sessione del Seminario permanente sulla storia dell'economia e dell'imprenditorialità nelle Alpi in età moderna e contemporanea / a cura di Andrea BONOLDI, Andrea LEONARDI. - Milano : Angeli, 2004. - 365 p. ; 23 cm. – (Geostoria del territorio ; 3).

Bibliogr.: p. 309-337. - ISBN: 8846456424.

Il lavoro di Andrea Bonoldi (*Energia e industria nell'area trentino-tirolese (1890-1945)*, pp. 217-240) così come quello di Andrea Leonardi (*Energia e sviluppo nell'area trentina e sudtirolese*, pp. 131-164) sono nati nel contesto della ricerca realizzata nell'ambito del Seminario permanente di storia dell'economia e dell'imprenditorialità nelle Alpi in età moderna e contemporanea, che ha dedicato la sua VII sessione – quella del settembre 2002 – al tema: *Energia e sviluppo in area alpina tra XIX e XX secolo*. In entrambi i casi protagonista non è la città di Trento, bensì la produzione di energia idroelettrica e parallelamente lo sono i riflessi che da tale produzione derivarono alle attività produttive nel contesto regionale. Trento tuttavia non rappresenta una semplice comparsa su uno scenario dove si affacciano soggetti di dimensioni di gran lunga più rilevanti, ma riveste il ruolo di attore di prima grandezza. In entrambi i saggi emerge infatti come la decisione intrapresa dall'amministrazione cittadina di avviare “in regia comunale” la produzione di energia idroelettrica, in una fase in cui tale scelta appariva del tutto innovativa ed estremamente coraggiosa, abbia finito per determinare un autentico scossone per l'economia cittadina.

In entrambi i saggi si ripercorrono le vicende che hanno indotto l'amministrazione di Paolo Oss Mazzurana ad intraprendere la strada dell'elettrificazione della città, mentre però un saggio dedica la sua attenzione prevalente alle implicazioni di ordine finanziario connesse con l'impegno comunale in tale direzione, l'altro segue soprattutto le dinamiche di ordine economico e in particolare i riflessi sull'attività produttiva seguiti all'esordio dell'azione comunale in campo idroelettrico.

L'esame della situazione connessa con la produzione e distribuzione di energia elettrica nell'ambito della città di Trento e del territorio circostante prosegue poi dalla fase pionieristica della belle époque a quella più confusa e intasata di protagonisti del periodo infrabellico, evidenziando il complesso sistema con cui era costretta a confrontarsi l'iniziativa comunale. È seguita la nascita della SIT, la Spa controllata dal Comune, così come le iniziative da essa messe in atto. Parallelamente è presa in esame la ricaduta determinata dalla messa a disposizione di energia elettrica a basso costo sul sistema produttivo industriale locale, comparando la situazione di Trento con quella di altre città dell'area alpina.

Il processo è seguito fino alla fase della nazionalizzazione dell'energia elettrica e della nascita di Enel, con le implicazioni che la legge 1643 del 6 dicembre 1962 ha determinato per la “municipalizzata” trentina da poco impegnata nella realizzazione di un impegnativo progetto, quello del bacino di Stramentizzo e della centrale di San Floriano. Complessivamente emerge come la pagina elettricità abbia costituito uno dei percorsi più rilevanti nel campo delle iniziative economiche assunte dalla città di Trento nell'ambito dell'ultimo secolo.

L'età contemporanea : 1803-1918 / a cura di Maria GARBARI, Andrea LEONARDI. - 2003. - 999 p. ISBN 8815095780. - Vol. 5 di: *Storia del Trentino*. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005.

Il volume risulta diviso in due parti: la prima dedicata a politica, istituzioni, cultura e arte è indubbiamente di indiscutibile interesse, qui tuttavia l'attenzione è prestata alla seconda parte, quella dedicata a economia e società. In questa parte del volume, che va da p. 529 a p. 897 sono contenuti diversi saggi, che pur non essendo focalizzati sull'economia propriamente cittadina, dedicano comunque un'attenzione specifica a segmenti particolari che interessavano in primo luogo proprio la città di Trento.

A partire dal saggio di Giovanni Gregorini (*L'agricoltura trentina tra mercato, pressione demografica e regole agronomiche*, pp. 531-596), il ruolo della città viene in evidenza, anche se ovviamente in ambito agricolo tale ruolo finiva inevitabilmente per ridursi ad una funzione di indirizzo, comunque rilevante nel processo di razionalizzazione cui l'agricoltura locale andò incontro tanto nella fase centrale del XIX secolo, quanto in termini più evidenti nel periodo della belle époque. I due successivi saggi di Andrea Leonardi (*Dal declino della manifattura tradizionale al lento e contrastato affermarsi dell'industria*, pp. 597-663; *Un settore in lenta ma radicale evoluzione: il terziario*, pp. 665-743) dedicano uno spazio decisamente più rilevante al contesto urbano di Trento, nel quadro tanto dell'economia industriale, quanto in quello del settore terziario. Nel primo caso emerge da una parte la pochezza del cosiddetto "Polizey-Gewerbe" nell'ambito cittadino di Trento, che nel confronto con la vicina Rovereto risultava decisamente perdente. Le trasformazioni introdotesi con l'avvio del processo di industrializzazione risultarono però tali da ribaltare la situazione, al punto che Trento durante la belle époque prese il sopravvento sulla vicina rivale in ambito manifatturiero. Ciò non deve tuttavia far pensare ad un'esplosione industriale nel contesto della città capoluogo, che nonostante il precoce sviluppo idroelettrico non vide affatto emergere l'attività manifatturiera come vincente, anche se conobbe l'avvio di alcune significative esperienze nell'ambito del setificio e del cementificio. Anche nel contesto del terziario, nonostante significativi passi in avanti, le trasformazioni verificatesi nel corso del secolo XIX non risultarono eclatanti e se per alcuni versi Trento seppe emergere come una città con una significativa concentrazione bancaria, non riuscì invece ad imporsi come una città cooperativa, nonostante la presenza delle istituzioni centrali della cooperazione locale, che risultava invece particolarmente forte in tutta la periferia trentina (A. Leonardi, *La cooperazione: da un esordio difficile ad uno sviluppo prorompente* pp. 779-815; S. Vareschi, *Il movimento cattolico trentino tra Ottocento e Novecento*, pp. 817-838). Anche in ambito turistico, nonostante le potenzialità della città capoluogo potessero essere considerate estremamente interessanti, le sue capacità di affermazione, di fronte ad un territorio circostante che stava facendo emergere prestigiosi *Hoteldörfer*, rimasero piuttosto circoscritte. La città infatti pur essendo al centro di un importante raccordo stradale e ferroviario (P. Cafaro, *Trasporti e vie di comunicazione*, pp. 745-777) non seppe sviluppare adeguatamente il proprio ruolo turistico. La stessa realizzazione delle infrastrutture tranviarie, letta senza le lenti deformanti dell'ottica nazionalista, evidenzia più che le capacità di intraprendenza, i limiti dell'imprenditoria privata e pubblica operante nella città di Trento, che nonostante avesse forgiato un programma di vasto respiro seppe realizzare dopo un tira-molla di un ventennio solamente la linea Trento-Malé.

4.1. *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana : Trento, 3-4 giugno 1983* / a cura di Maria GARBARI. - Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 1985. - 187, [29] p ; 24 cm. – (Collana di monografie / edita dalla Società di studi trentini di scienze storiche. Sezione atti di congressi e convegni ; 3)
Atti del Convegno.

4.2. RICCADONNA, Graziano

Paolo Oss Mazzurana : il progresso al potere / presentazione di Sergio BENVENUTI. - Trento : UCT, 1996. - 139 p. : ill. ; 24 cm.
ISBN 8886246218.

I due lavori di seguito considerati non costituiscono certo opere di carattere storico-economico, ciò nonostante rappresentano comunque utili strumenti per cogliere una serie di elementi di sicuro rilievo per la comprensione delle vicende economiche che caratterizzarono la città di Trento nella seconda metà del secolo XIX.

Il primo volume riporta gli “Atti” di un convegno voluto dal Comune di Trento sulla città nell’età di Paolo Oss Mazzurana e svoltosi nel giugno del 1983. Alcune autorevoli relazioni presentano il quadro istituzionale e politico non solo della città di Trento, ma contestualizzano anche la situazione locale in un’ottica di respiro internazionale. La figura pertanto del podestà trentino emerge non solo sotto il profilo politico o amministrativo, ma quale emblema di una società che stava vivendo una profonda trasformazione sia dal punto di vista economico, quanto nella propria definizione sociale. Trento non poteva essere estranea ad una serie di fermenti che coinvolgevano ogni ganglio delle società occidentali e che- con l’avvicinarsi della cosiddetta “seconda rivoluzione industriale” stavano imprimendo una profonda accelerazione non solo all’organizzazione produttiva, ma alle stesse modalità di convivenza tra le diverse componenti della società. Un quadro puntuale della situazione economica nei territori alpini della Monarchia asburgica è fornito da uno dei più qualificati storici dell’economia operanti in Austria, Herbert Matis, che consente di cogliere quanto di originalità fosse proprio di Trento nei decenni finali del XIX secolo e quanto per contro risultasse espressione di dinamiche economiche di portata più vasta, che sarebbe riduttivo voler spiegare enfatizzando elementi di carattere locale, riconducibili vuoi a singoli personaggi, vuoi a istituzioni, che pur agendo localmente non rivestivano alcun carattere di originalità. L’accentuazione pertanto, che emerge talora nel volume e che parla dei decenni del secondo Ottocento come di “un’età felice, quasi un’aurea età per la città di Trento”, o quella che addirittura enfatizza il periodo e mutuando un’espressione coniata per definire la crescita economica tedesca e italiana degli anni Cinquanta del Novecento, parla di “miracolo economico”, andrebbe quanto meno attenuata. C’è per altro da sottolineare che alla data del convegno gli studi di carattere storico-economico sulla realtà locale erano ancora agli inizi.

Non era certamente così alla data di uscita del secondo dei volumi qui considerati, quando ormai un filone di indagini condotte con criteri metodologici rigorosi aveva contribuito a spazzare via diversi luoghi comuni prodotti da una storiografia datata e acriticamente riproposti per decenni senza alcuna puntuale verifica. Tra questi il “mito” del presunto danneggiamento che sarebbe derivato ad ogni settore produttivo locale dal mutamento dei confini meridionali della Monarchia asburgica tra 1859 e 1866. Tale “mito”, che evidentemente aveva una matrice ideologica di stampo risorgimentista, cade banalmente alla semplice verifica delle tariffe in vigore tra Regno d’Italia e Monarchia asburgica, che fino al 1883 risultavano impostate su criteri eminentemente libero-scambisti. L’allargamento della ricerca avrebbe pertanto consentito all’autore, che pure si muove

con attenzione e rigore in diversi passaggi della sua ricostruzione, di essere quanto meno più problematico quando ha inteso affrontare il tema della mobilità imprenditoriale di Paolo Oss Mazzurana e dei suoi figli Felice e Camillo. Anche in questo caso l'enfatizzazione di un personaggio – di cui non è certo in dubbio lo spessore – ma che nel rapporto tra la propria funzione pubblica e il suo ruolo di imprenditore privato presenta una serie di marcate incongruenze, avrebbe potuto essere più cauta.

Nel complesso comunque i due volumi consentono di cogliere una pluralità di elementi utili alla comprensione di un momento di indubbia rilevanza per l'economia della città di Trento, quale appunto la seconda metà del XIX secolo.

5. LEONARDI, Andrea

L'economia di una regione alpina : le trasformazioni economiche degli ultimi due secoli nell'area trentino-tirolese. - Trento : ITAS, 1996. - 381 p. : ill. ; 25 cm.

Si tratta di un lavoro di sintesi che non si riferisce alla sola città di Trento, ma all'intera *regio oeconomica* trentino-tirolese. E' stato realizzato ricorrendo in larga misura a documentazione di prima mano, ma facendo costantemente riferimento alla letteratura storico-economica sia in lingua italiana, che in lingua tedesca e soprattutto a quella di più recente produzione. Ciò non tanto perché non esista una letteratura per così dire tradizionale, o perché essa sia stata volutamente ignorata, quanto piuttosto per il fatto che le opere che, il secolo scorso, o anche solo qualche decennio addietro, hanno affrontato temi di carattere storico-economico, lo hanno fatto in un'ottica tesa a marcare soprattutto i fenomeni legati alle aspirazioni e alle controversie di ordine nazionale. La lettura dei fatti economici risulta infatti in gran parte di esse condizionata da incrostature di ordine nazionalistico.

In questo lavoro è stato invece posto l'accento sulle varie tematiche tanto macro, quanto microeconomiche, che hanno scandito in questa regione il corso degli ultimi due secoli. Particolare attenzione è anche stata dedicata ai fenomeni di aggregazione economica e sociale, che nell'area trentino-tirolese hanno messo in evidenza caratteri di rilevanza. Nel volume non ci si limita a illustrare una serie di vicende economiche, ma viene anche presentata una chiave di lettura a proposito delle trasformazioni economiche susseguitesisi nel corso dei due secoli presi in esame. Tale chiave di lettura, anziché basarsi sull'ottica che privilegi i contrapposti nazionalismi, evidenzia il ruolo della cultura economica e delle politiche economiche individuabili nella regione, nonché i condizionamenti, derivanti anche ad un'area di modeste dimensioni, dai mutamenti tanto strutturali, quanto congiunturali, che si sono prodotti nell'economia mondiale.

Un'attenzione particolare è stata posta sugli elementi di carattere quantitativo, che si sono ricavati da tutta la letteratura che si è occupata dell'area trentino-tirolese. Per quanto concerne l'ambito spaziale e quello cronologico cui il volume fa riferimento, va sottolineato che è stata fatta una precisa scelta. Il punto di partenza è stato collocato a metà secolo XVIII, in quanto il '700 è stato individuato come momento nodale in cui si concentravano le espressioni tipiche dell'*ancien régime* economico e dunque di un modo di vivere che si andava perpetuando da secoli, presentando solo modesti mutamenti, ma in cui cominciavano a porsi in essere anche i primi elementi di rottura di un assetto economico tradizionale. Il riferimento spaziale per il periodo che va dal '700 al 1918 è quello del Tirolo storico e dunque l'analisi storico-economica per questi due secoli è stata condotta su tutta la regione, da Kufstein ad Ala, cercando di individuare il contesto di politica economica in cui vennero articolandosi le vicende locali, facendo quindi riferimento alla Monarchia asburgica. Il 1918 è stato individuato come effettivo momento di rottura, non solo istituzionale, ma anche economica e con tale data si interrompe la parte più analitica del lavoro.

La narrazione non è stata tuttavia interrotta con la prima guerra mondiale, in quanto vengono svolte diverse considerazioni, seppure di carattere sintetico anche sul periodo compreso tra le due guerre mondiali, con riferimento per altro alla sola area regionale posta a sud del Brennero. Nella conclusione sono affrontati alcuni temi nodali anche sulla fase di rapido mutamento economico del secondo dopoguerra. La brevità della trattazione del periodo tra le due guerre e quella ancora più evidente per la fase successiva non è certo legata alla scarsa rilevanza economica e tanto meno alla mancanza di dinamiche economiche interessanti in questi due periodi, quanto ad una scelta ben precisa. Di fronte infatti all'estrema limitatezza ed in alcuni casi all'assoluta carenza di indagini

storico-economiche di provata affidabilità, relativamente a questi due periodi, la trattazione è stata alleggerita, anche con l'intento di far cogliere come senza una ricerca vasta e capillare da svolgere in più direzioni, non sia possibile procedere a nessun tipo di sintesi che si voglia definire seria.

Il lavoro non si calibra certamente sulla città di Trento, tuttavia dal quadro d'insieme gli spunti che consentono di cogliere le dinamiche economiche della città capoluogo risultano molteplici.

6.1. LEONARDI, Andrea

“Le municipalizzate elettriche del Trentino e dell'Alto Adige”.

In: *Storia delle aziende elettriche municipali* / Roberto BALZANI ... [et al.] ; a cura di Piero BOLCHINI. - Roma ; Bari : Laterza, 1999. - p. [515]-570.

6.2. LEONARDI, Andrea

“Il significato economico degli impianti idroelettrici della città di Trento e le valutazioni di Giovanni Ossanna”.

In: *Imprese e storia*. - Venezia. - N. 28 (lug.-dic. 2003), p. 287-315.

Il netto prevalere degli interessi agrari ed aristocratici all'interno dell'istituzione autonomistica tirolese fece sì che nella seconda metà del XIX secolo la Dieta tirolese si opponesse, in nome di un'ipotetica minaccia ai tradizionali valori morali e religiosi della regione, a qualsiasi indirizzo di industrializzazione, proprio mentre il governo di Vienna, a partire dal 1859, si stava impegnando, con una serie di interventi legislativi, a definire il proprio ruolo nei confronti dello sviluppo industriale del Paese, al quale intendeva far assumere una configurazione circoscritta e dunque meno dirompente e più facilmente controllabile dal punto di vista sociale. Se nell'inattività della Dieta tirolese in materia industriale l'autore intravede un'immagine speculare della sostanziale carenza di imprenditorialità industriale, che si poteva registrare su quasi tutto il territorio regionale, sottolinea per altro che nell'attivismo di alcune amministrazioni comunali, prima fra tutte quella di Trento, può essere riscontrata l'immagine dinamica di una minoranza di operatori economici, particolarmente intraprendente ed attenta alle innovazioni tecnologiche che in quel momento stavano presentandosi sullo scenario mondiale. La nascita del “comune imprenditore” non viene dunque considerata come una sovrapposizione del pubblico sul privato, quanto piuttosto come la presa di coscienza di una componente particolarmente dinamica di operatori economici locali, che - assunta la responsabilità dell'amministrazione comunale - intendeva assecondare la nuova vocazione economica del comune, di fronte ai mutamenti della struttura sociale urbana e di fronte all'inerzia degli organi dell'autonomia provinciale.

Secondo quanto emerge dal primo dei due saggi qui considerati, fu un'élite, che giunta alla guida dei comuni, e di quello di Trento in particolare, seppe interpretare il ruolo delle amministrazioni locali nel pilotare i mutamenti in atto, indirizzandole a soddisfare una serie di esigenze manifestate dal tessuto urbano, prescindendo da precisi indirizzi normativi espressi a livello centrale o regionale. In questo contesto la produzione e distribuzione di energia elettrica rappresentò l'espressione più impegnativa del ruolo dell'amministrazione comunale nel predisporre delle infrastrutture, mirate non solo a rendere più dinamica la vita nel contesto urbano, ma anche ad attivare uno strumento capace di stimolare alcune branche dell'organizzazione produttiva. La nascita delle imprese municipalizzate in campo elettrico, se per un verso indusse le amministrazioni comunali - prima fra tutte quella di Trento - a confrontarsi con l'utilizzo di nuove tecnologie, con i costi connessi al loro impiego e con la necessità di mettere a punto adeguati strumenti finanziari per il loro impianto ed esercizio, per altro verso reimpostò il loro operato, spostandolo da una gamma di interventi di tipo sostanzialmente assistenziale, rivolti a settori limitati della cittadinanza, verso la riorganizzazione delle infrastrutture urbane a servizio di ogni categoria di cittadini.

Nel primo dei due lavori si seguono in particolare le iniziative assunte dal Comune di Trento in campo elettrico, a partire dagli interventi del Podestà Paolo Oss Mazzurana fino alla nazionalizzazione dell'energia elettrica nel 1962 e dunque allo svuotamento delle funzioni della “municipalizzata” (la SIT), creata dal Comune per produrre e distribuire l'energia. Nel secondo

lavoro invece si parte dalla constatazione che nell'esordio, sullo scorcio del secolo XIX, dello sfruttamento idroelettrico nell'area trentina e nello specifico nell'iniziativa assunta direttamente dalla città di Trento per rendersi protagonista, attraverso l'utilizzo dell'energia elettrica, di un programma di rilancio economico dell'intero territorio trentino, assunse un ruolo di indubbio rilievo anche uno degli ingegneri elettrotecnici di maggior prestigio dell'area mitteleuropea, nativo di Denno in Val di Non: Giovanni Osanna. E proprio al ruolo esercitato da tale tecnico ormai affermato, destinato a divenire Rettore della qualificata *Technische Hochschule* di Monaco, nei confronti dell'iniziativa assunta in campo idroelettrico dalla città di Trento è dedicata una specifica attenzione, in base ad una documentazione inedita, individuata in alcune importanti sedi archivistiche.

7. LEONARDI, Andrea

Risparmio e credito in una regione di frontiera : la Cassa di Risparmio nella realtà economica trentina tra XIX e XX secolo. - Bari : Laterza, 2001. - XXIII, 661 p. ; 21 cm. – (Storia delle banche in Italia).

ISBN 8842062154.

L'area oggetto della ricerca ha costituito per secoli un autentico prototipo dei cosiddetti *Paßstaaten*, terreno di incontro e talvolta di scontro, tra il mondo germanico e quello latino, con le loro diverse culture, istituzioni ed economie, assorbendo da entrambe le realtà una linfa vitale, che è stata in grado di arricchire con apporti propri, fino a far maturare un'esperienza particolarmente ricca e stimolante da molteplici punti di vista. In quest'area di frontiera dunque l'intermediazione creditizia oltre a rivestire il ruolo che ha assunto in tutti i territori della montagna alpina, ha anche percorso un tragitto suo specifico, connesso proprio con i mutamenti istituzionali in cui s'è inserita.

Il volume mira da una parte ad allargare le conoscenze sul ruolo del sistema creditizio in un contesto economico a sviluppo lento e per molti aspetti contrastato, e dall'altra a valutare le conseguenze prodotte sull'organizzazione creditizia di una città che aveva ormai perso il suo ruolo di capitale e di una regione di frontiera, dal passaggio della stessa dall'Austria all'Italia, con tutte le conseguenze che il mutamento istituzionale ha prodotto non solo dal punto di vista normativo, ma anche da quello gestionale e finanziario.

L'indagine condotta sugli Istituti che hanno scandito le varie fasi di vita di quella che nel 1934 sarebbe divenuta la Cassa di risparmio di Trento e Rovereto sono state condotte - utilizzando una vasta mole di documenti tanto aziendali, quanto provenienti da archivi pubblici austriaci ed italiani - secondo i criteri propri della *business history*. A tale lavoro se ne è affiancato, fino a risultare con esso correlato, un altro, quello costituito dall'analisi della realtà economica, sociale ed istituzionale in cui le casse di risparmio trentine hanno operato. La storia economica della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto e delle altre Casse di risparmio trentine ha dunque finito per rivelarsi un segmento, tra l'altro di indubbio rilievo, nel contesto della storia dell'economia e della società trentina nel suo insieme e nei suoi rapporti con le realtà circostanti. Partendo infatti dalla fase in cui il ruolo di questi istituti risultava finalizzato ad obiettivi di carattere eminentemente previdenziale - quando cioè era volto a favorire il risparmio delle componenti più deboli della società locale -, seguendo successivamente il suo maturare verso una funzione di intermediazione finanziaria e creditizia, mirata per altro a sostenere prevalentemente l'iniziativa degli enti pubblici locali e cogliendo infine l'ultimo passaggio evolutivo delle casse di risparmio, come banche particolarmente attente allo sviluppo locale, sono state individuate non solo le tappe che hanno scandito la loro evoluzione, ma anche quelle che hanno segnato, in parallelo, la trasformazione dell'economia e della società locale. In particolare emergono a tutto tondo una serie di questioni economiche che hanno caratterizzato la vita della città di Trento nell'ultimo secolo e mezzo. Si evidenziano gli strettissimi rapporti tra l'amministrazione comunale e quella della locale cassa di risparmio e conseguentemente una serie di intrecci non solo di carattere finanziario su tutte le più rilevanti scelte economiche fatte dal Comune. Emblematica la vicenda della realizzazione e del successivo potenziamento degli impianti idroelettrici - e di quelli tranviari - promossi dall'amministrazione cittadina, spesso trattata dalla storiografia tradizionale in termini enfatici, o liquidata in modo semplicistico, quando letta unicamente in chiave politica.

Nell'analizzare poi la gestione aziendale delle casse di risparmio nel complicato periodo infrabellico vengono posti in rilievo alcuni passaggi estremamente difficili dell'economia cittadina,

che consentono di superare le visioni edulcorate di una letteratura di maniera ormai datata, ma che persiste anche in qualche opera recente. Si entra nel merito di situazioni finanziarie drammatiche che hanno coinvolto l'economia locale, così come si propone una rilettura dei problemi economici della ricostruzione e del successivo lento rilancio, fino a toccare i temi nodali della grande trasformazione che ha interessato Trento e il Trentino dalla seconda metà degli anni Sessanta.

Il lavoro nel suo complesso risulta caratterizzato da due chiavi di lettura. La prima consente di prendere in considerazione il ruolo economico e finanziario delle casse nelle diverse fasi congiunturali che si sono susseguite tra inizio Ottocento e fine Novecento; la seconda intende invece puntualizzare, all'interno delle diverse scansioni cronologiche in cui i 150 anni considerati sono stati suddivisi, la dinamica gestionale degli istituti, proponendo anche un'analisi comparata del loro operare. Attraverso questo lavoro storico-economico, è resa possibile la comparazione tra il sistema delle casse di risparmio austriache e quelle italiane, muovendosi non in base ad un'astratta modellistica, bensì analizzando una realtà concreta che ha vissuto, in termini talora drammatici, il passaggio dall'uno all'altro sistema, rispecchiando nel suo evolversi le trasformazioni che hanno scandito la taratura economica, sociale e civile di una regione di frontiera.

L'età contemporanea : il Novecento / a cura di Andrea LEONARDI, Paolo POMBENI. - 2005. - 877 p. ISBN 8815109056. - Vol. 6 di: Storia del Trentino. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005.

Il volume, da poco uscito, rappresenta indubbiamente una tappa di rilievo negli studi dedicati al secolo XX e alla ricostruzione del ruolo assunto dal Trentino in questa recente fase della sua storia. Al centro dell'attenzione c'è l'intero territorio della provincia di Trento, ma nell'opera nel suo complesso la città capoluogo riesce ad emergere sotto molteplici punti di vista, anche dunque sotto il profilo economico. Ovviamente su questo versante risultano di rilievo soprattutto i saggi di natura marcatamente storico-economica inseriti nel volume, tuttavia in una chiave di lettura schumpeteriana, meritano attenta considerazione anche gli altri saggi e marcatamente quelli di taglio istituzionale, politico e culturale. Certamente va richiamato il saggio iniziale di Paolo Pombeni (*La grande trasformazione. Il Trentino nel "secolo breve" 1919-1989*, pp. 19-40), che sa offrire un inquadramento di indiscutibile efficacia del complesso delle vicende che hanno caratterizzato il modo di vivere nel Trentino e a Trento nel corso dell'ultimo secolo. Accanto ad esso va segnalata la seconda introduzione, quella propriamente di natura economica (A. Leonardi, *Le traiettorie dello sviluppo: verso la conquista di un benessere generalizzato*, pp. 41-71), che mette in risalto i più significativi passaggi del mutamento economico verificatosi a Trento e nella provincia nel "secolo breve".

Ovviamente per la ricostruzione del quadro economico risultano di rilievo soprattutto i saggi contenuti nell'intera terza parte del volume e in parte anche nella quarta, vale a dire quelle dedicate specificamente all'economia e ai mutamenti del "paesaggio". Attraverso tali contributi si possono cogliere diversi passaggi traumatici lungo il tragitto che avrebbe condotto anche il Trentino al raggiungimento di uno sviluppo economico moderno. I saggi di carattere demografico e urbanistico di Augusto Ascolani (*Il paesaggio demografico*, pp. 743-758) e Bruno Zanon (*Territorio, urbanistica, ambiente: l'organizzazione del paesaggio umano*, pp. 601-652) e quelli di Andrea Bonoldi (*Ritardo strutturale, crescita, declino: realtà e problemi dell'industria e della politica industriale*, pp. 455-486), Alberto Ianes (*Trasformazioni economiche e ricadute sociali di un terziario in evoluzione: tra presenza pubblica e iniziativa privata*, pp. 515-545), Cinzia Lorandini (*L'agricoltura trentina dalla coltivazione promiscua alla specializzazione produttiva*, pp. 487-514) e di Andrea Leonardi (*La graduale affermazione del turismo di massa pluristagionale*, pp. 547-597), che nel volume sono dedicati ai temi di carattere squisitamente economico, percorrono da angolature diverse le complessità e le difficoltà tanto di natura strutturale, quanto di taratura congiunturale che si sono dovute affrontare lungo il secolo XX per imboccare in modo deciso la strada dello sviluppo. Le profonde trasformazioni che sull'onda di cambiamenti epocali hanno coinvolto anche la realtà trentina, sono state portate in evidenza nonostante la sostanziale carenza di studi che, in ambito locale, sono stati dedicati al settore storico-economico.

Prestando particolare attenzione soprattutto alle ricerche condotte più di recente, sono stati trattati e affrontati da una pluralità di angoli visuali i vari elementi, tanto di natura economica, che di taglio meta- ed extraeconomico, risultati come i più significativi e per diversi aspetti emblematici, di una *grande trasformazione* che ha interessato, seppure in ritardo, anche il Trentino al pari di tutta la società "occidentale" proprio nel corso del *secolo breve*

La città di Trento anche in questo caso non è al centro dell'attenzione, ma emerge tuttavia come protagonista di spicco, in quanto tutti gli elementi più importanti nel mutamento economico

complessivo sono in prima istanza stati vissuti nella città, che si è fatta artefice di una serie di trasformazioni di primaria rilevanza.

9. LORANDINI, Cinzia

Famiglia e impresa : i Salvadori nei secoli XVII e XVIII. - Bologna : Il Mulino, 2006. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie ; 45)

Volume in seconde bozze: uscita prevista: giugno 2006

Il commercio di transito ha tradizionalmente rivestito un ruolo significativo per l'economia della città di Trento, riuscendo anche ad attivare anche delle dinamiche produttive e commerciali autonome. Ciò è quanto avvenne, a partire dal tardo Seicento, nel comparto serico, dove assunse particolare rilievo l'attività di alcuni mercanti-imprenditori che contribuirono all'inserimento della produzione locale nei circuiti internazionali del mercato. La ricostruzione delle vicende della ditta Salvadori di Trento, che si inserisce a pieno titolo tra i *Verleger* serici attivi alle fiere di Bolzano, consente di leggere le locali dinamiche socio-economiche alla luce dell'esperienza di un'impresa che nel secolo XVIII figurava tra i massimi protagonisti dell'economia urbana, allargando la sua sfera d'azione ad un contesto assai più vasto. Da Trento, dove i fratelli Valentino e Isidoro si trasferirono nella seconda metà del Seicento, i Salvadori ressero le fila di varie attività, di carattere commerciale, manifatturiero e bancario, distinguendosi per dinamismo e longevità. La famiglia Salvadori fu artefice, infatti, di una lunga parabola imprenditoriale, durata oltre due secoli e di cui nel volume si ripercorre la prima parte, ossia il periodo che va dall'insediamento a Trento nel 1664 alla turbolenta età napoleonica.

Tenendo conto del contesto sociale, economico e politico-istituzionale di riferimento, si segue l'intreccio tra attività d'impresa e vicende familiari, mettendo in evidenza sia le scelte matrimoniali sia le modalità di trasmissione del patrimonio, così come le tappe più significative dell'ascesa sociale dei Salvadori: l'acquisto della cittadinanza trentina, l'acquisizione del titolo baronale e, alla fine del Settecento, l'accesso al patriziato urbano, un passaggio che assunse particolare valenza in considerazione della chiusura oligarchica del governo cittadino.

Da semplici bottegai attivi su alcune piazze trentine, i Salvadori seppero conferire alla propria attività una dimensione internazionale. Dalla ricostruzione delle principali scelte strategiche, dal commercio dell'olio alla lavorazione del tabacco, fino al successivo ingresso nel comparto serico con l'attivazione dei filatoi di Trento e Calliano, emerge la configurazione poliedrica dell'impresa, costantemente impegnata anche in operazioni di carattere finanziario e comparsa di una serie di iniziative di carattere societario. Il percorso formativo seguito dagli aspiranti mercanti-imprenditori, l'inserimento in una articolata rete informativa e le tecniche contabili utilizzate sono alcuni aspetti che contribuiscono a definire il livello delle capacità gestionali dei titolari.

L'analisi diacronica della gestione aziendale evidenzia, nel secondo Settecento, l'adozione di una strategia di crescente focalizzazione sulla produzione e sul commercio della seta greggia e lavorata, che divenne l'attività pressoché esclusiva della ditta Salvadori. A tale comparto nel volume viene dedicata un'attenzione particolare: ne sono infatti ricostruiti sia gli aspetti organizzativi e produttivi che quelli commerciali, tenendo conto delle caratteristiche tecnologiche del settore e delle dinamiche di mercato.

Dalle indagini, effettuate su fonti notarili, fiscali e parrocchiali, e soprattutto sulle carte aziendali e sui documenti familiari dell'Archivio Salvadori, conservato presso l'Archivio di Stato di Trento, l'autrice sa trarre la documentazione che le consente di comporre il ritratto di una famiglia di mercanti fortemente radicata sul territorio, ma nel contempo capace di muoversi in un contesto internazionale. Emerge dunque da questo lavoro una serie di dinamiche economiche che

caratterizzavano la Trento del XVIII secolo non semplicemente ancorata alle attività mercantili, ma attenta anche a diversi tipi di produzioni manifatturiere.

10. PISONI, Alessandra

Il filo perduto : la bachicoltura trentina dell'ottocento tra ripresa e declino. - Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 1997. - 260 p. : tab. ; 25 cm. – (Collana di monografie / edita dalla Società di studi trentini di scienze storiche ; 59).

ISBN 8881330105.

Il lavoro, il cui nucleo centrale era nato come tesi di laurea nella Facoltà di Economia dell'Università di Trento, si basa sull'utilizzo di una vasta mole documentaria, in base alla quale vengono ripercorse le tappe salienti della parabola della manifattura serica trentina. La città di Trento non è la protagonista assoluta di questo lavoro, ma emerge inequivocabilmente come attore di primo livello nella storia della gelsibachicoltura locale, specie nella seconda metà del secolo XIX. Il lavoro infatti offre uno spaccato rilevante di quell'attività economica che rappresentava uno dei pilastri portanti del sistema produttivo trentino. Tra l'altro di un segmento che vedeva convergere gli interessi delle realtà rurali con quelli delle realtà urbane: quello legato alla coltura del gelso, all'allevamento dei bachi da seta e delle operazioni di trattura, torcitura, tintura e apprettatura della seta.

Nel volume, dopo un vaglio attento delle fonti e della bibliografia sull'argomento, partendo da un angolo visuale di ampio spettro, vengono seguite le vicende della gelsibachicoltura e del setificio locali, partendo dalla fase espansiva settecentesca e, proseguendo per il periodo di scarso dinamismo rappresentato dal primo Ottocento, si giunge alla *débâcle* provocata dalla pebrina nella fase centrale del XIX secolo. L'illustrazione della crisi e le strade intraprese per superarla sono fatte oggetto dell'analisi più dettagliata, quella che consente di evidenziare una serie di intrecci tra l'imprenditorialità locale, gli amministratori cittadini e gli esponenti del governo tirolese e quello centrale. Nell'individuare le iniziative assunte per fronteggiare le conseguenze della caduta di produttività in ambito gelsibachicolo emerge anche un chiaro spaccato dell'economia cittadina di Trento. Le stesse autorità cittadine si ergono poi a protagoniste comprimarie delle vicende che hanno condotto ad uscire da una fase particolarmente critica per il sistema produttivo locale.

Le vicende che hanno reso possibile la realizzazione a Trento dell'Istituto bacologico, così come la capacità operativa di tale importante istituzione che si stava affermando con una taratura internazionale, sono seguite con particolare attenzione. Trento grazie al bacologico e nel complesso alla sua sezione del Consiglio provinciale d'agricoltura, tornò ad essere protagonista di una serie di iniziative in campo economico di particolare rilevanza. Sul finire del secolo XIX dunque il Trentino economico, anche grazie al tentativo di rilancio del setificio, non faceva più conto solamente sul polo urbano roveretano, ma anche sulla città di Trento, dove tra l'altro operava il più rilevante imprenditore dell'intero comparto della filatura serica austriaca: Luigi Tambosi.